



**Università
degli Studi
di Palermo**

• Dipartimento
Culture e
Società

CONFERIMENTO
DELLA LAUREA MAGISTRALE
HONORIS CAUSA IN
**“SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
PUBBLICA, D’IMPRESA
E PUBBLICITÀ”** (LM-59)

a **Vito Lo Monaco**

*Presidente emerito del Centro di Studi
e Iniziative Culturali “Pio La Torre”*

Palermo
Steri - Sala Magna
20 ottobre 2023
ore 16

LAUDATIO

Prof.ssa Alessandra Dino
Ordinario di Sociologia Giuridica e della Devianza

Magnifico Rettore, autorità, chiarissime colleghe e chiarissimi colleghi, care studentesse e cari studenti, signore e signori convenuti,

è con grande emozione e altrettanto rispetto per l'istituzione universitaria che mi onoro di rappresentare, oltre che con profonda stima per la figura e l'opera di **Vito Lo Monaco**, che mi accingo a pronunciare il testo di questa *laudatio*, in occasione della cerimonia per il conferimento della laurea *honoris causa* in “Scienze della Comunicazione Pubblica, d’Impresa e Pubblicità” a questo instancabile e poliedrico promotore di cultura della pace.

Un autentico “militante” della difesa dei più deboli, alla perenne ricerca dell’equità sociale, politica ed economica, unica garanzia per la costruzione di una democrazia partecipata, ispirata ai valori dell’inclusione e del rispetto dell’ecosistema del nostro pianeta.

Non è semplice sintetizzare le molteplici attività e la costante attenzione che **Vito Lo Monaco** ha dedicato, nel corso della sua esistenza, ad ascoltare e a cogliere i segnali del disagio sociale, per cercare darvi una risposta attraverso azioni dirette, impegno politico e processi di formazione. Costantemente ispirato a un’etica della partecipazione che lo ha portato, nel corso del tempo, a trasformare il “Centro Studi e Iniziative Culturali Pio La Torre” di Palermo (di cui è stato Presidente dal 2005 fino al 2022 e di cui tutt’ora è Presidente Emerito) in una fucina di progetti rivolti al territorio; attento a costruire una rete di collaborazione con gli attori sociali (istituzionali e non) che a quel cambiamento verso una democrazia matura, fondata sulla consapevolezza dei propri diritti, sull’equità e sulla libertà avrebbero potuto contribuire.

Prima di accennare ad alcuni tratti salienti della biografia di **Vito Lo Monaco**, desidero ricordare la costante collaborazione con il nostro Ateneo realizzatasi in molteplici attività, tra le quali i tanti momenti di riflessione comune e i convegni sul tema delle mafie. Ricordo solo uno dei primi, dal significativo titolo “Cosa Nostra e le mafie del nuovo millennio”, organizzato nel gennaio del 2004 e uno degli ultimi, svoltosi il 12 aprile 2022, in questa stessa magnifica Sala che oggi ci ospita, in occasione del quarantesimo anniversario della promulgazione della cd. legge Rognoni-La Torre per valutarne, in prospettiva, l’efficacia insieme ad illustri studiosi italiani e stranieri provenienti da tutto il mondo.

La sintonica attività che lega il Centro “Pio La Torre” al nostro Ateneo è stata, infine, suggellata, nel gennaio dello scorso anno, con la firma di una Convenzione la cui principale finalità (si legge nel testo) è quella di “creare sinergie, collaborare, sviluppare e consolidare iniziative che consentano la promozione e lo sviluppo di nuove forme e opportunità di formazione, aggiornamento, studio e ricerca, nell’ambito territoriale della Sicilia [...] su: fenomeno mafioso, percorsi di educazione alla legalità [...], marginalità sociale, contrasto



alla tratta e alla violenza, contrasto alla corruzione”. Sempre nel testo della Convenzione, molteplici sono gli ambiti di attuazione della collaborazione tra il nostro Ateneo e il Centro “Pio La Torre”: dall’attività di ricerca, documentazione, diffusione e produzione scientifica, agli studi sul fenomeno mafioso, sulla marginalità sociale, sul contrasto alla tratta, alla violenza e alla corruzione; dagli stage e tirocini curriculari per le nostre studentesse e i nostri studenti (invitati a partecipare al “Progetto Educativo antimafia” promosso dal “Centro Pio La Torre” e giunto ormai alla sua diciassettesima edizione), alle borse di dottorato dedicate alla criminalità organizzata, alla marginalità sociale, alla violenza di genere; dall’organizzazione di seminari e conferenze, alla conduzione di moduli didattici e formativi per docenti della scuola secondaria su cittadinanza attiva ed educazione civica; dai Laboratori di scrittura e dalla pubblicazione di articoli sulla rivista “Asud’europa” fino agli incontri e ai percorsi formativi per studenti Erasmus.

Ripercorrendo la biografia di **Vito Lo Monaco**, il *file rouge* attraverso cui si dipana è la scelta etica di approfondire il proprio impegno nella politica, nella vita della πόλις, intesa non come ricerca del potere ma come servizio per la costruzione di una società più equa. Numerosi i suoi maestri: dai più umili alle personalità più rilevanti della storia politica del nostro Paese: dal movimento bracciantile, contadino, operaio, all’insegnamento di Enrico Berlinguer, che gli affida l’incarico di segretario di Federazione a Siracusa dove la sua principale preoccupazione, ancora una volta, (e qui l’associazione con la figura di Giuseppe Fava è per me inevitabile), è quella di lottare contro l’inquinamento ambientale e per la salvaguardia della salute delle persone nelle aree di Gela e Siracusa, interessate dalla distillazione del petrolio.

A contraddistinguere la sua azione è la capacità di unire le forze sociali che hanno un comune interesse nel raggiungimento della pace e dell’equità. Un unico esempio: la realizzazione, il 26 febbraio del 1983, della marcia della pace lungo la strada del Vallone, arteria utilizzata come via di fuga da killer e latitanti mafiosi, nel cosiddetto triangolo della morte, Bagheria, Casteldaccia e Altavilla. Una marcia che mette insieme, straordinariamente per l’epoca, il mondo cattolico e le organizzazioni politiche della sinistra oltre che la società civile chiamata a ribellarsi contro l’immane spargimento di sangue e contro la violenza mafiosa.

E qui mi piace ricordare le parole di padre Francesco Stabile, storico della Chiesa, in occasione del quarantesimo anniversario della marcia, organizzata il 24 febbraio di quest’anno grazie all’energica determinazione di **Vito Lo Monaco** con la partecipazione, tra gli altri e come protagonisti, di alcuni studenti del nostro Ateneo:

«La marcia nasce dopo l’omicidio del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa – afferma Stabile – in un momento in cui scoppia una guerra di mafia feroce; infatti, come comunità



ecclesiale, nell'agosto del 1982, pubblichiamo un documento in cui prendiamo una netta posizione. Nel frattempo, matura il bisogno di qualcosa di forte, espresso dalla società civile, dalla Chiesa, dal sindacato, dalle scuole [...]. È la prima marcia in cui si fa avanti la società civile, a differenza di prima quando le manifestazioni erano solo di partito o a beneficio di gruppi specifici. In questo caso, abbiamo l'insieme di forze sociali, anche ideologicamente diverse, che hanno un unico obiettivo e cioè combattere il nemico comune, la mafia, che stava devastando anche dal punto di vista religioso la coscienza delle persone, generando paura. Bisognava reagire a questa paura, all'intimidazione mafiosa. Il 'Centro Pio La Torre' ebbe un ruolo importante insieme a tutte le comunità religiose”.

Da ragazzino, **Vito Lo Monaco** respira i valori della democrazia e dalla pace. A fianco di Girolamo Li Causi impara – anche da un punto di vista comunicativo – cosa sia una campagna elettorale; acquisisce la capacità di ascolto attraverso il contatto diretto col territorio e l'incontro con i problemi concreti degli ultimi, dei più poveri: esperienza formativa e di vita di estremo rilievo.

Intenso, il rapporto personale con Pio La Torre che riconosce in **Vito Lo Monaco** le giuste capacità per chiamarlo a ricoprire il ruolo, prima a Partinico e poi nelle Madonie, di componente della segreteria provinciale del Pci. E quando Pio La Torre diventa segretario regionale gli affida – sono ricordi personali di cui **Vito Lo Monaco** mi ha fatto prezioso dono – il ruolo di costruttore del movimento per la pace contro l'installazione dei missili Cruise nella base di Comiso. Ruolo che continua a mantenere anche dopo la morte di La Torre.

Il suo costante impegno è lontano da ogni protagonismo: lo testimonia l'affidamento, che il Partito gli riserva, di curare i funerali di Pio La Torre, lavorando dietro le quinte, ma insieme dialogando con Sandro Pertini allora Presidente della Repubblica.

“Che **Vito Lo Monaco** sia un gran comunicatore è noto da tempo. Sin da quando, giovane comunista, veniva inviato dal partito in zone difficili come San Giuseppe Jato, San Cipirello o Corleone a fare il *costruttore* di comunità.” Lo ricorda così Ino Vizzini, deputato del Pci all'Ars per tre legislature, fraterno amico di Pio La Torre e fondatore dell'omonimo Centro Studi, dopo l'agguato mafioso in cui cadde anche il collaboratore del leader PCI, Rosario Di Salvo. “Erano tempi difficili [...]. Eppure, il giovane comunista partiva ogni giorno da Palermo carico di libri e di riviste per divulgare la cultura e la coscienza civile tra i braccianti e i contadini e lo fece con un certo successo. Stava con la gente, organizzava incontri, spesso dormiva nelle loro case.” “La forza di **Vito** – continua Vizzini - sta nella sua autonomia. Ha guidato il Centro Studi per tutti questi anni facendo grande attenzione a che nessuno lo potesse associare a specifiche fazioni politiche. Lavorando sodo per divulgare la



cultura antimafia, il senso della cittadinanza attiva tra i giovani. Ecco perché l'ho sempre aiutato senza remore. Così come hanno collaborato con il Centro Studi "Pio La Torre" decine e decine di docenti liceali e universitari, ricercatori, giuristi, sociologi e specialisti di scienze sociali per creare la ricca biblioteca scientifica che ora arricchisce il Centro Studi. Ha costruito una comunità scientifica accomunata dalla voglia di fare, così come costruiva le comunità di braccianti e lavoratori oltre mezzo secolo fa".

Dal 2005 le innegabili capacità comunicative e organizzative di **Vito Lo Monaco** si concentrano dentro il Centro "Pio La Torre": per la prima volta viene realizzato un sito che gli dia visibilità, viene fondata la rivista a "Asud'Europa" e promossa la pubblicazione di una serie di collane editoriali che raccolgono preziosi gioielli, come il testo teatrale di Gabriello Montemagno "Fango" di cui lo stesso **Vito Lo Monaco** ricorda nell'introduzione: "Con *Fango* di Gabriello Montemagno, il Centro Studi "Pio La Torre" prosegue la sua scelta di usare anche il linguaggio teatrale per diffondere cultura critica antimafiosa, evitando le trappole della retorica e della vacuità formalistica, ed accrescere la curiosità delle nuove generazioni e il loro impegno civile.

Abbiamo chiesto a Montemagno, come già a Vincenzo Consolo, di elaborare un testo teatrale utile ad accompagnare il progetto educativo antimafia [...]. L'Autore propone un dramma didattico in due tempi, muovendo da dove Consolo aveva concluso il suo atto unico "Pio La Torre, orgoglio di Sicilia". Il sacrificio di La Torre e Di Salvo, come quello del prefetto Dalla Chiesa, subito dopo, e di tutti quegli onesti servitori della Repubblica caduti nella lotta alla mafia e alle sue ramificazioni politiche, non è stato inutile. Dal loro sangue è nata la prima legge antimafia della storia d'Italia, la Rognoni-La Torre che, ancora oggi [...] è lo strumento fondamentale con cui lo Stato contrasta le mafie e i loro intrecci".

Il testo è stato anche rappresentato all'interno della Casa di Reclusione dell'Ucciardone di Palermo, suscitando l'entusiasmo dei detenuti (attori protagonisti del dramma teatrale) e l'emozione forte di tutti noi convenuti ad assistere all'evento.

Il suo impegno sul fronte della promozione dei valori antimafia si è sviluppato anche attraverso un'intesa attività pubblicistica con modalità comunicative variegata e innovativa. Ricordo, a mo' d'esempio, la realizzazione di un fumetto dedicato alla vita e all'impegno di Pio La Torre dal titolo "La Marcia di Pio" che ha riscosso notevole successo tra i ragazzi.

La consapevolezza che la cultura sia l'anticamera dell'antimafia sociale autentica lo ha spinto a bandire, come Centro "Pio La Torre", una serie di borse di studio indirizzate a promuovere la ricerca sui fenomeni della mafia e della corruzione; borse di studio che hanno visto come partecipanti alcuni giovani poi divenuti docenti nel nostro Ateneo.



Nel rivendicare il diritto alla singolarità e il decisivo contributo della scuola e dell'università nel promuovere la diffusione della conoscenza, ha sottolineato come ogni forma di cultura debba uscire dalla logica del profitto e della competizione che schiaccia i più deboli, assumendo un'ottica trasformativa, convinto che non ci siano itinerari inevitabili e che uno sviluppo inclusivo e sostenibile, attento alle ragioni dei più deboli, si possa e si debba realizzare.

Da qui il suo entusiasmo nel fare rete, comunicare, coinvolgere il territorio, gli Enti locali come quando – per primo – decide di far costituire parte civile nei processi di mafia il Centro “Pio La Torre” e, al contempo, di promuovere la costituzione di parte civile di ventiquattro comuni del comprensorio Termini-Cefalù-Madonie, nel processo Black Cat contro le cosche mafiose madonite. La difesa, senza oneri a carico dei Comuni, è stata affidata all'ufficio legale del Centro “Pio La Torre” che garantisce anche l'assistenza legale a imprese e cittadini che si ribellano alla violenza mafiosa, all'usura, alla violenza di genere.

Nel 2015, si fa promotore del comitato “NO POVERTA”, composto da un fitto schieramento di associazioni e sostenitore del primo disegno di legge di iniziativa popolare della storia presentato all'Assemblea regionale siciliana sull'integrazione al reddito contro la povertà assoluta.

Numerosi i riconoscimenti che costellano la carriera di **Vito Lo Monaco** tra i quali, nel 2012, il conferimento del “Premio Mario Francese” da parte dell'ordine dei Giornalisti di Sicilia con “menzione speciale per le iniziative antimafia”.

Non credo di sbagliarmi, dunque, nell'affermare che si possa applicare all'esperienza vissuta da **Vito Lo Monaco**, al quale mi lega anche un affetto particolare, le parole che Aristotele scrive nell'*Ethica Nichomachea*, tracciando un confine tra ciò che la legge stabilisce e ciò che è giusto perché guarda all'equità sociale: Scrive Aristotele:

«... ciò che è giusto e ciò che equo sono la stessa cosa e, pur essendo entrambi eccellenti, l'equo è migliore. [...] l'equo è giusto, ma non lo è secondo la legge, al contrario è una correzione del giusto legale. [...] E questa è la natura dell'equo, di essere correzione della legge, nella misura in cui essa viene meno a causa della sua formulazione universale» (*Ethica Nichomachea*1137b, 10-19, 23-28).

Per tutte queste ragioni, ritengo che sia una gioia - oltre che l'*equo* suggello al suo costante impegno a favore della costruzione di una cultura della pace – il riconoscimento di cui oggi il nostro Ateneo si fa promotore con il conferimento della laurea honoris causa in “Scienze della Comunicazione Pubblica, d'Impresa e Pubblicità” a **Vito Lo Monaco**.

unipa.it

